La Spezia

Natta: la nuova unità proposta dal PCI

Dal nostro corrispondente

LA SPEZIA, 26

Il compagno Alessandro Natta, della segreteria del PCI, ha parlato stamani a Canaletto, dopo l'inaugurazione della nuova sede della locale sezione comunista.

L'oratore ha rilevato anzitutto quanto scrive oggi il *Corriere della Sera* secondo il quale le dichiarazioni di Moro al momento di accettare l'incarico per formare il nuovo governo costituirebbero un «buon inizio» per la soluzione della crisi. «Dunque — ha detto Natta — il governo di centro-sinistra che si appresta a costituire Moro è un governo che va bene per il *Corriere della Sera* e per la borghesia italiana. In realtà, si tratta di un cattivo inizio, frutto del compromesso raggiunto con difficoltà all'interno della Democrazia cristiana. Ma se la DC ha affidato l'incarico a Moro per dimostrare che il centro-sinistra non è più realizzabile, lo dica chiaramente senza ricorrere a basse e oscure manovre.

«Al Consiglio nazionale della Democrazia cristiana — ha proseguito l'oratore — è stato ribadito che il centro-sinistra dovrebbe essere uno strumento per realizzare in Italia una politica anticomunista e sottoporre il Partito socialista a un ricatto per salvare la formula di governo. Ciò fa riscontro, del resto, al fatto che il programma esposto dall'on. Moro sfuma nelle nebbie di formule equivoche senza alcun riferimento ai problemi che sono sul tappeto, sui quali si interruppe nel gennaio scorso lo esperimento di centro-sinistra dell'on Fanfani e che sono stati alla base dei risultati elettorali e della vittoria comunista».

Dopo aver rilevato la gravità del rilancio atlantico del governo manifestatosi col recente viaggio ad Ottawa del ministro Andreotti, Natta ha affermato che «nell'accettazione di altri impegni materiali, nel richiamo alla stabilità della moneta e da quanto è emerso in questi giorni si ravvisa un programma di natura centrista e tutto ciò appare in armonia con i ripetuti richiami di Moro al valore e alla solidità della politica del vecchio quadripartito.

Compiuta, quindi, un'accurata analisi dei risultati elettorali, il compagno Natta ha detto che il Partito comunista è andato avanti dovunque e in ogni ceto sociale perchè ha raccolto nel paese non solo il senso della protesta, ma anche la profonda aspirazione verso il progresso di tutto il popolo italiano. Votando comunista gli elettori hanno voluto esprimere una protesta non solo contro il malcostume e gli scandali, ma contro una politica, contro l'indirizzo generale della nostra classe dirigente, per trasformare i rapporti tra Stato e cittadini.

La protesta degli italiani — ha proseguito Natta — è stata una decisa condanna dello stato attuale della nostra società nazionale.

I lavoratori si battono non solo per migliorare il loro trattamento economico, ma perchè vogliono contare di più e vogliono maggiore potere nelle fabbriche. I mezzadri vogliono la terra, gli intellettuali vogliono cambiare l'indirizzo culturale del paese, liberandolo dalla censura e da pregiudiziali politiche e ideologiche. Il Partito comunista è stato pronto a capire questa realtà. Il Partito comunista ha parlato chiaro proponendo un programma concreto. I comunisti hanno parlato chiaro anche per la prospettiva che sta davanti alla classe lavoratrice e che è quella dell'unità concepita in termini nuovi, adeguati alla realtà italiana; una prospettiva politica di unità tra lavoratori comunisti, socialisti e cattolici per attuare un programma di riforme strutturali.

La Democrazia cristiana intende far pagare al Partito socialista lo scotto della propria sconfitta proponendo un centro-sinistra in funzione anticomunista. Ma in questa politica — ha affermato Natta — avviandosi a conclusione — c'è una insanabile contraddizione. Un centro-sinistra come strumento di divisione non può soddisfare le esigenze di progresso e di rinnovamento sociale del nostro paese. Al di fuori delle formule e dei calcoli aritmetici noi comunisti proponiamo un programma concreto che non deve fermarsi al 1962: una politica di pace e di programmazione, un programma di profonde riforme per la cui attuazione noi rivendichiamo la partecipazione al campo governativo delle masse che seguono il nostro partito.

l. s.

Milano

Zucchero a 250 lire

Superato di 40 lire al kg. il prezzo legale Il «boom» delle azioni saccarifere - La manovra in atto su scala internazionale

Dalla nostra redazione

MILANO, 26.

La speculazione sullo zucchero, la più scandalosa di questo dopoguerra, continua ormai da quindici giorni. In alcune città del nord, in particolare a Milano, l'approvvigionamento dello zucchero diviene un fatto sempre più grave. Malgrado i comunicati «ottimisti» (o sconsiderati) del governativo CIR — che come è noto ha aperto nuove importazioni scaricando la differenza di prezzo in più fra quello internazionale e quello interno sulle spalle dei consumatori - contribuenti — lo zucchero a Milano o manca del tutto, non se ne trova, oppure bisogna acquistarlo a prezzi maggiorati. Il prezzo oscilla ormai intorno alle 250 lire al chilo, vale a dire che esso ha ormai superato di ben 40 lire il prezzo massimo fissato dal CIP (205-210) al chilo, e viene venduto a razioni di mezzo chilo.

La drastica riduzione della coltura bieticola, voluta dal monopolio saccarifero, in combutta coi governi dc, non solo ha rovinato migliaia di coltivatori diretti ma ha condotto a una situazione paragonabile soltanto a quella degli anni cupi della guerra. Il monopolio saccarifero ha giocato la carta della speculazione (malgrado l'esistenza di scorte sia pure esigue, ma di cui non si dice la entità) per uno scopo preciso: quello di «rompere» i prezzi fissati dal CIP nel '60 e ottenere una legalizzazione degli aumenti.

Se la cosa non fosse abbastanza chiara, basterà riprendere quanto scrive oggi il *Corriere della sera*, il giornale della grande borghesia industriale e finanziaria, a proposito del BOOM borsistico delle azioni dei monopoli zuccherieri. Le azioni dell'Eridania sono passate in pochi giorni da 2700 a 3160 lire (460 lire in più per azione in una settimana!). Il perchè di questo rialzo così forte delle quotazioni ce lo spiega il *Corriere*: «La previsione di un ritocco del prezzo dello zucchero lascia intravedere la possibilità di andamenti aziendali più equilibrati», lascia cioè intravvedere un aumento dei profitti del monopolio saccarifero e quindi la possibilità di più alti dividendi!

Naturalmente vendere oggi azioni Eridania e alquanto lucroso, specialmente da parte di grandi azionisti che possono avere scorte da gettare nel calderone della speculazione. Aumenta il prezzo dello zucchero, salgono le azioni in borsa, gli aumenti di prezzo all'importazione vengono coperti coi denari dello Stato. Chi paga? Risposta ovvia.

I monopoli zuccherieri, prevedono dopo questi clamorosi aumenti di stabilizzare i prezzi al di sopra di quelli fissati dal CIP. Basterebbe un aumento di dieci lire al chilo su una produzione di dieci milioni di quintali per intascare una sommetta di profitti in più pari a dieci miliardi annui. Se invece di dieci l'aumento fosse di venti lire, allora anche i dieci miliardi diventano venti e così via. Ecco in che cosa si vorrebbe risolvere la scandalosa speculazione e l'indegno razionamento in atto dello zucchero.

La stessa operazione pare stia avvenendo su scala internazionale. Un alto funzionario del dipartimento dell'agricoltura USA ha infatti dichiarato nei giorni scorsi che all'epoca della crisi di Cuba i prezzi dello zucchero sul mercato mondiale erano «disastrosamente bassi». Con questi disastrosi rialzi in atto su scala mondiale i *trust* internazionali dello zucchero (quelli che un tempo dominavano anche a Cuba) puntavano su un riassestamento di prezzi — dopo la vertiginе speculativa — superiore alle quotazioni del 1962. Chiaro?

Ma questo fatto interesserà forse meno il lettore di quanto sta invece avvenendo in casa nostra. Senza le imposizioni dei monopoli e dei governi dc, l'Italia, secondo gli andamenti produttivi degli anni scorsi, poteva oggi contare su scorte intorno ai dieci milioni di quintali. Si sono invece volute eliminare le scorte, rovinare i contadini, taglieggiare i consumatori. I monopoli saccariferi (Eridania, Italzuccheri, Montesi, e Romana Zucchero) rivelano tutto il loro pernicioso potere, la loro incompatibilità con l'interesse pubblico, la loro incostituzionalità. Essi cioè si rivelano maturi per una misura radicale: la nazionalizzazione.

Mentre continuano le indagini

L'Anonima banane controlla ancora tutto il mercato

Il prodotto ripartito secondo gli antichi privilegi — Un concessionario scrive all'«Unità» e si dichiara estraneo allo scandalo

Uno degli aspetti più sconcertanti della situazione attuale dell'AMB è questo: anche dopo lo scandalo, la «Anonima banane» continua ad operare indisturbata. Infatti l'annullamento della gara truccata comporta automaticamente il ritorno alle concessioni precedenti che sono quelle da anni in vigore a favore di 64 ditte individuali o associate. In altri termini: i carichi di banane che in questi giorni giungono nei porti di Genova e di Napoli vengono ripartiti tra i concessionari in base alle percentuali contenute in «tabelle» rimaste immutate da anni e che creano — all'interno dell'«Anonima» — forti discriminazioni tra gli stessi concessionari. Si arriva così all'assurdo di un gruppo di persone praticamente sotto accusa (perchè non si comprende chi possano altrimenti essere coloro che con la corruzione si garantirono l'asta truccata) il quale beatamente continua i propri traffici, alla barba dei consumatori.

Non solo. Continuano ad agire tutti gli altri elementi del regime dell'AMB: i noti a favore degli armatori, le condizioni strozzinesche fatte a danno sia dei piccoli commercianti che dei consumatori. Ogni giorno che passa il consumatore italiano è infatti chiamato a pagare una specie di tassa costituita dai profitti di speculazione dei bananari: basti pensare che mentre in Italia un chilo di banane costa 400 lire in Francia si paga l'equivalente di 200 lire italiane; a Oslo 240; a Copenaghen 140 lire. C'è anche da aggiungere che mentre in Italia quasi tutte le banane importate provengono dalla Somalia e dalla Tunisia e, per le condizioni climatiche di queste aree, sono di mediocre qualità, i consumatori francesi, norvegesi o danesi, o di qualunque altro paese possono mangiare — a prezzi molto più bassi di quelli italiani — le ottime e profumatissime banane delle Canarie o le altrettanto ottime banane del Brasile.

Occorre porre fine subito a questa situazione: la responsabilità politica del governo e della DC è in questo senso gravissima. E' stata fatta a questo proposito — da parte dei commercianti esclusi dalla gara — una proposta concreta: se le banane verranno assegnate senza privilegi e senza trucchi essi garantiscono il ribasso del prezzo nella misura del 40 per cento. Senza far eccessivo credito a tale proposta occorre dire che essa può essere l'inizio di un'iniziativa che rompa e subito l'attuale situazione. Altrimenti mentre si parla di moralizzazione e tutta la pubblica opinione reclama misure in questo senso l'«Anonima banane» continuerà indisturbata ad accumulare miliardi.

Sul piano dell'inchiesta giudiziaria sono da segnalare due fatti. Il primo è che numerose fonti affermano che l'avv. Bartoli Avveduti ha «cantato» e ha fatto non pochi nomi. «Ero in quel posto da pochi mesi — avrebbe detto l'uomo di fiducia di Trabucchi — come posso essere io il responsabile?». Da Milano viene segnalato che alcuni personaggi del traffico bananiero (a Milano ci sono i concessionari più grossi) sono riparati in Svizzera.

Il secondo fatto da segnalare è una dichiarazione del presidente dell'Assobanane veramente sorprendente: tutti i concessionari — secondo tale dichiarazione — sarebbero assolutamente estranei allo scandalo! Ma tralasciando siffatte dichiarazioni, c'è invece da sottolineare che nuovi elementi si aggiungono a comprovare l'esattezza di quanto abbiamo rivelato in questi giorni: ossia anche tra i concessionari ci sono i pesci piccoli e quelli grossi. Questa è una delle direzioni che le indagini indubbiamente seguiranno per far luce su tutta la faccenda.

Proprio a questo proposito abbiamo ricevuto una lettera di indubbio interesse. L'ha scritta, indirizzandola alla direzione dell'Unità, il signor Rinaldo Calvi, a nome della ditta Fratelli Calvi di Sampierdarena, concessionaria dell'AMB. La riportiamo integralmente: «Abbiamo constatato con rammarico che il nostro nome è stato inserito nel vostro giornale fra i concessionari dell'AMB vincitori della gara del 25 marzo 1963. Orbene, siamo costretti a precisare che la nostra società, ben lungi dall'essere risultata vincitrice nella gara sopracitata, risultò invece esclusa, malgrado fosse da molti anni concessionaria dell'AMB, dall'attribuzione di nuove concessioni. Da parte nostra ci si limitò semplicemente a partecipare al bando di concorso, servendoci esclusivamente del procedimento stabilito dalla legge per ottenere una nuova concessione di vendita. Il risultato fu, come poco sopra abbiamo indicato, la sconfitta nella gara, sorte questa condivisa da molte imprese commerciali oltre la nostra. Circa i motivi, più o meno palesi, dell'esclusione, riteniamo non spetti a noi pronunciarci in proposito, per il semplice fatto che l'accertamento di eventuali responsabilità appartiene al giudice penale. Invitiamo cortesemente la direzione dell'*Unità* a voler provvedere alla rettifica dell'inesattezza, certamente involontaria, pubblicata nel citato numero del giornale, secondo le forme previste dalla legge per la stampa. Autorizziamo la pubblicazione — se e in quanto la cosa interessi il giornale — di questa lettera, purché nel suo testo integrale».

Il che abbiamo puntualmente fatto. Anche perché la lettera conferma che i concessionari si attendevano di ricevere concessioni in virtù dei privilegi già acquisiti. Se poi qualcuno di essi è stato escluso per far posto ad altri, anche questa è appunto materia dell'indagine.

d. l.

Al 100% la Federazione di La Spezia

La Federazione comunista di La Spezia ha raggiunto il 100 per cento degli iscritti. L'annuncio è stato dato ieri mattina dall'on. Alessandro Natta, che ha parlato al termine di una cerimonia per la inaugurazione dei locali della sezione di Canaletto. Dopo le elezioni del 28 aprile sono stati iscritti per la prima volta al Partito comunista 274 cittadini. Nel 1963 a La Spezia i nuovi iscritti sono 650.

La Nuova Resistenza europea

«Lotteremo contro tutti i fascismi»

Dalla nostra redazione

GENOVA, 26.

«Stamane qui a Genova — ha detto la medaglia d'oro Arrigo Boldrini, parlando al grande comizio con il quale si è concluso il convegno dei giovani antifascisti europei — si sono infrante le frontiere dell'Europa occidentale. Tutti i paesi di questo continente ci hanno mandato i loro giovani ambasciatori, ambasciatori di ideali di progresso, di democrazia e di pace». Il comizio di stamane, imponente per il numero dei partecipanti e per lo spirito che lo ha animato, è stato aperto da un giovane di Nuova Resistenza che ha annunciato pubblicamente la creazione della Federazione della Nuova Resistenza Europea e ne ha illustrato i propositi. La nuova organizzazione internazionale si batterà contro il fascismo comunque mascherato e lotterà perchè la democrazia non sia una istituzione puramente formale, ma acquisti nuovi, più avanzati contenuti.

La folla che si addensava nei giardini di Piazza Verdi, dinanzi alla stazione ferroviaria di Brignole, ha accolto con entusiastici applausi i saluti rivolti dai delegati greco e tedesco. Il giovane antifascista greco, riferendosi all'ultimo attentato fascista contro il deputato indipendente di sinistra Labrakis, ha detto che vicino è il momento della lotta tra il suo popolo e il governo di Caramanlis che punta ormai apertamente su un regime autoritario negatore di ogni libertà. Il delegato tedesco ha espresso la propria commozione e la propria fierezza per aver partecipato al convegno e per avere potuto incontrarsi con i genovesi, un popolo — egli ha detto — il cui antifascismo è noto in tutto il mondo. Tornerò al mio paese, egli ha concluso, portando con me una grande esperienza e l'incoraggiamento ad intensificare la lotta comune dei democratici tedeschi contro un regime il cui sottofondo è ancora nazista.

Avrebbero dovuto parlare altri delegati stranieri, ma, com'è stato detto, essi non lo hanno potuto fare per le particolari condizioni in cui si trovano a causa del feroce regime di polizia dei paesi da cui sono partiti. Annunciata l'assenza di Giorgio La Pira, sindaco di Firenze, trattenuto a Bruxelles, dove oggi si trova, ha preso la parola Boldrini. L'eroico rappresentante della Resistenza italiana ha parlato della lotta antifascista e degli ideali che l'animarono. Noi antifascisti e resistenti, che in nome di una superiore umanità e della libertà, avevamo superato le nostre diverse posizioni ideologiche e politiche, per ritrovarci uniti in un unico fronte contro la dittatura, abbiamo combattuto per un'Europa libera e democratica, egli ha detto. Ed ha aggiunto: «E' evidente che non siamo riusciti a raggiungere questo obiettivo perchè la rottura dell'unità antifascista ha consentito ai vecchi gruppi privilegiati di riprendere in mano il potere e di tornare ad una politica di riarmo e di guerra fredda».

I giovani antifascisti europei devono trarre da questa esperienza la dovuta lezione per consolidare sempre di più la propria unità, farne un fondamento della propria azione, ed andare avanti.

L'ultimo a prendere la parola, salutato dalla folla, è stato il vice sindaco di Firenze, Enzo Enriques Agnoletti, presidente del Consiglio toscano della Resistenza. Anche per Agnoletti il tema dell'unità è stato quello centrale. Egli vi ha insistito parlando della necessità della unione degli antifascisti per sbarazzare l'Europa del vecchio e del nuovo fascismo, per allontanare dal mondo la minaccia di una guerra di sterminio, e far trionfare la democrazia e la pace. «Non vogliamo la guerra fredda — egli ha detto — e non ci basta la coesistenza pacifica. La Resistenza chiede la collaborazione e la pace tra tutti i popoli della terra».

Al termine del comizio una folta delegazione di antifascisti, alla cui testa si sono posti i delegati stranieri, ha lasciato i giardini di piazza Verdi e si è portata al sacrario dei Caduti partigiani in via XX Settembre, dove ha deposto una corona di fiori.

a. g. p.

Dopo la sparatoria mafiosa a Milano

In carcere La Barbera si ostina a tacere

La legge dell'omertà gli chiude la bocca Le indagini continuano

Dalla nostra redazione

MILANO, 26

Questo pomeriggio, sul tardi, Angelo La Barbera, il capo-mafia che col fratello Salvatore, ucciso a Santo Stefano l'altro giorno, controllava a Palermo il settore della speculazione edilizia, e Guido Ferrara, il «commerciante» palermitano, dalla cui casa il La Barbera era appena uscito con lo stesso Ferrara quando ebbe luogo la sanguinosa sparatoria della notte del 23, sono stati trasferiti al carcere di S. Vittore.

Angelo La Barbera è accusato di porto abusivo della «Browning 7,65» —, rinvenutagli accanto dopo la sparatoria e che, è risultato, egli aveva usato rispondendo al fuoco dei due «killers», uno dei quali, probabilmente, è stato raggiunto da una delle sue pistolettate.

La Mobile ha così, per ora e in mancanza di meglio, messi al sicuro con due accuse relativamente leggere la vittima della «punizione» quasi certamente ordinata dalla «cosca» avversaria di quella del La Barbera, e che farebbe capo a Luciano Liggio, e l'uomo in casa del quale egli si recò direttamente, verso le 20, arrivando a Milano da Roma, a bordo della sua «Opel».

E' possibile che la posizione dei due si aggravi ulteriormente? Non ci sorprenderebbe. Intanto Angelo La Barbera potrebbe essere accusato di voler contrastare l'opera della polizia per identificare i suoi aggressori. E' infatti poco credibile che il suo silenzio possa essere veramente motivato con la ignoranza dei fatti. Dato il personaggio e i precedenti già sanguinosi, che hanno caratterizzato sinora la lotta fra le due «cosche», è impossibile che Angelo La Barbera non abbia le idee chiare.

E' vero, al contrario, che egli rimane legato alla legge della omertà mafiosa che è ferrea almeno quanto quella delle vendette e delle punizioni a catena.

Per quanto riguarda il Ferrara il discorso può farsi più lungo. E' stato accertato che egli alloggiava nell'appartamento, tutt'altro che economico, di Viale Regina Giovanna da soli tre mesi. Palermitano come il La Barbera, anche a suo nome in questura, esiste una «pratica» con alcuni precedenti. Anche lui, come tutti i mafiosi, aveva in casa una grossa rivoltella e probabilmente in certe circostanze usava portarsela appresso.

Quello che egli ha raccontato alla Mobile sul modo in cui avvenne la sparatoria contro il La Barbera offre una versione abbastanza plausibile, ma certo suscettibile di possibili cambiamenti.

Che la polizia sia tutt'altro che propensa a prendere per oro colato le parole del Ferrara, anche se confermate dal suo amico, è provato dal fatto che l'altro ieri mattina Guido Ferrara è stato sottoposto all'esame del guanto di paraffina i cui risultati sono stati resi noti al dott. Jovine questa mattina. A quanto pare l'esame avrebbe dato esito negativo: ma questo non vuol dir molto. Il Ferrara, infatti, fu fermato alle tre del mattino, più di due ore dopo la sparatoria, tempo più che sufficiente, per uno che sia esperto di queste cose, a far sparire con mezzi appropriati le tracce di polvere bruciata o, almeno, a renderle di difficile rilevazione.

Mentre le indagini continuano alacremente in ogni possibile direzione, la Mobile ha fatto compiere ancora altri esami sui vari prelievi di sangue effettuati sull'auto del La Barbera, sia sulle due lunghe e opposte tracce di passi insanguinati rilevate in viale Regina Giovanna: a quanto ci risulta il prof. Ritucci avrebbe in proposito accertato, almeno in via preliminare e salvo ulteriori, più profonde analisi, che si tratta di sangue dello stesso gruppo. Ora, poichè è quasi certo che una sola delle sue tracce di sangue fu lasciata dal La Barbera, è presumibile che quello dei due «killer» colpito sia un individuo quanto meno dello stesso ambiente familiare, anche se non un consanguineo diretto. E ciò non è impossibile poichè non sono radi, nei piccoli come nei grandi paesi siciliani matrimoni fra gente legata da lontani vincoli di parentela.

Stamane intanto, Angelo La Barbera, ha ricevuto all'ospedale, dove è ancora migliorato, la visita della moglie Elena Mirulla, dei genitori, Luigi e Angela La Barbera, e di una cognata che erano arrivati ieri sera dalla Sicilia e già avevano potuto vederlo subito dopo il loro arrivo, alle 17.

Per quanto riguarda le prove sulle macchie di sangue, ci risulta, infine, che alcuni confronti sono stati fatti eseguire dalla mobile con campioni di sangue prelevati ad alcuni individui che sono stati fermati per accertamenti. A S. Vittore Angelo La Barbera è stato, naturalmente, ricoverato all'infermeria.

Anche questa volta, probabilmente, salverà la pelle.

a. p.

Firenze

I medici per la riforma delle mutue

Concluso il Convegno interregionale tosco-umbro

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 26.

La necessità di realizzare subito una «piccola riforma» che elimini, almeno in parte, le gravi deficienze esistenti nel settore dell'assistenza è stata al centro del convegno interregionale tosco-umbro dei medici. Questa esigenza — affermata nello stesso momento in cui si riconferma la validità del sistema mutualistico — è stata ripresa e dibattuta nel corso dei numerosi interventi e approvata anche dai rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori presenti al convegno. «Noi approviamo la proposta — ha affermato Vasco Palazzeschi, segretario regionale della CGIL — purchè questa rafforzi la mutualità, che, pure con i suoi limiti attuali, rappresenta una conquista dei lavoratori».

Il convegno, con la relazione del dr. Giovanni Turziani, ha preso, appunto, in esame le richieste immediate avanzate dai medici.

Nessun contrasto esiste fra queste e l'interesse fondamentale dei lavoratori assistiti: ma, anzi, le une e gli altri si armonizzano con il principio secondo cui l'assistenza è fatta per l'assistito e deve, quindi, garantire il soddisfacimento di tutte le sue necessità.

La relazione ha quindi preso in esame il tipo di normativa unica da attuare ai fini di una migliore assistenza medica.

Il dibattito ha poi affrontato i problemi collegati alle necessità sindacali dei medici e alle forme di lotta sindacale, argomento introdotto dal prof. Augusto Sciagrà.

A conclusione dei lavori è stata approvata una mozione, che tenendo presente la volontà dei medici e degli assistiti di condurre una lotta comune capace di risolvere i problemi ai quali sono tutti interessati, ha riconfermato la validità del sistema mutualistico e la necessità di migliorarlo. In questo senso si è ribadita l'urgenza di addivenire a una uniformità dei criteri mutualistici e si è riconosciuta la grande utilità dei contatti stabilitisi fra la federazione dei medici e i sindacati dei lavoratori.

Renzo Cassigoli

IN BREVE

Eccidio della Benedicta

E' stato commemorato ieri a Novi Ligure, il 19. anniversario dell'eccidio della Benedicta, nel quale morirono 97 partigiani, mentre altri 400 giovani vennero deportati in Germania. Erano presenti i parlamentari locali, le autorità civili e militari, e rappresentanze di partigiani convenuti dalle provincie di Alessandria, Pavia, Genova, Savona, Piacenza, Cuneo.

Ferrovieri: scioperi a Genova e Torino

Le segreterie dei sindacati ferrovieri di Genova, Torino, Pisa e Livorno, riunitisi a Genova dopo lo sciopero di 24 ore effettuato da tutti i macchinisti, hanno rilevato che l'Azienda ferroviaria non ha ancora accolto le richieste del personale di condotta su una riduzione dell'orario ed hanno quindi deliberato di proseguire l'agitazione nei compartimenti di Torino e Genova e nei depositi di Pisa e Livorno nella seguente forma: sciopero di 36 ore dalle 10 del 30 maggio alle 22 del 31 se non interverranno fatti positivi a favore di tutto il personale di macchina dei compartimenti citati.

Comitato internazionale Mauthausen

Il Convegno internazionale di Mauthausen ha concluso a Sanremo i suoi lavori con la presentazione e la discussione di tre mozioni predisposte nella seduta di ieri dalle apposite commissioni.

Nella prima, il comitato commemorativo del campo di Gusen, esaminata la situazione attuale del campo, esprime il voto che entro il mese di ottobre di quest'anno sia tenuta una riunione del comitato internazionale di Mauthausen per la discussione e l'approvazione del progetto relativo alla costruzione di un monumento nel luogo dove era il forno crematorio ed ha sollecitato il lancio di una sottoscrizione pubblica a cura delle varie «amicales» ed organizzazioni nazionali.

Nella seconda, la commissione per la gioventù, sollecita l'interessamento di gruppi ed associazioni nazionali affinchè sottopongano ai loro governi la necessità di insegnare nella scuole la storia della seconda guerra mondiale in tutti i suoi aspetti ed invita tutti i dirigenti delle varie sezioni internazionali a collaborare per l'organizzazione, in occasione del ventesimo anniversario della liberazione dei campi e della vittoria, di un grande convegno internazionale a Mauthausen.

Nella terza, a cura del comitato internazionale di Mauthausen, si denuncia come, nonostante gli accordi presi dagli alleati all'atto dell'armistizio, si noti una rinascita del nazismo, si condannano i governi dittatoriali esistenti e si chiede la sospensione degli esperimenti atomici, come premessa per un disarmo totale e si auspica un trattato di pace con la Germania.

Senza soldi per il funerale

Porta a braccia la bara al cimitero

SIRACUSA, 26.

Un uomo, un muratore di 37 anni abitante a Pachino, ha portato a spalla, non potendosi permettere le spese del funerale, la piccola bara contenente i resti della sua ultima figlioletta, da casa al cimitero del paese. L'uomo, Sebastiano Bosco, ha compiuto i due chilometri che separano la sua casa dal cimitero fra due ali di folla commossa.

La bimba del Bosco, nata appena nove giorni orsono, era stata colta da una grave forma di intossicazione. Trasportata all'ospedale di Noto vi era deceduta nonostante le cure dei sanitari. Il muratore, non avendo i soldi per il funerale, si era rivolto ad un falegname ottenendone in dono la piccola bara.

Stamani, Sebastiano Bosco si è caricato sulle spalle la cassa di legno e si è avviato verso il cimitero.

il numero telefonico della SOC. a. Zega & Ci v. ROMAGNA UNICA SEDE - NON HA SUCCURSALI è da oggi: 46 96 CENTRALINO - 15 LINEE URBANE CON RICERCA AUTOMATICA UNICA CONVENZIONATA CON GLI ENTI MILITARI

Sorteggio giornaliero di rilevanti premi offerti — per le giornate del 25, 26, 27 e 28 maggio — dalle seguenti Ditte Espositrici:

Creazioni Maura - Firenze e Mobilificio Firenze - Roma (Sezione Arredamento); Thermosan - Milano (Elettromedicali); Kennedy Italiana (Nardi) - Milano Roma (Elettrodomestici); Società Alasia (Strinati) - Torino Roma (Attrezzature Uffici); General Camping (Magazzini CIM) - Milano Roma e Società FAMI Saliola - Roma (Campeggio e Turismo); DP (Sergio Della Porta) - Roma (Edilizia).